Università per la Terza Età APS di Modena

IL CORRIERE DELL'UTE

APERIODICO INFORMATIVO ON-LINE

N. 0 – 10 settembre 2021

DIDATTICA PER ADULTI E NON

IL SALUTO
EDITORIALE
IL NUOVO ANNO ACCADEMICO
EVENTI UTE
SERVIZI CULTURALI UTE
VIAGGI UTE
MEMORIA UTE
BILINGUISMO COME ESPERIENZA
APPRENDERE A TUTTE LE ETÀ
ARTE – MUSICA - TEATRO
RECENSIONI
SCHEDE NOTIZIARIO

www.utemodena.it

Il Corriere dell'UTE

CARLA BERTACCHINI
(Direttore)

Basta un click per in-formare!

Il nostro periodico on line Il Corriere dell'UTE nasce dalla ferma volontà di creare una comunità di lettori e soprattutto fruitori dei nostri suggerimenti, note e riflessioni in campo culturale in tempi brevi, verificandone l'attendibilità e validità, proprio navigando in rete, rispettando i siti e i "porti" indicati e in particolare evitando trappole e tranelli delle cosiddette fake news.

La parola in-formare, così come l'abbiamo scritta, riflette appieno la finalità della nostra università: ossia ricercare, segnalare, consigliare e soprattutto aggiornare i lettori, immersi nel grande labirinto delle possibilità di studio e di ricerca che il territorio e le istituzioni presentano, dando vita ad una serie di brevi articoli, recensioni, pensieri che ne forniscono una interpretazione chiara, oggettiva, ma anche sperimentata e vissuta. Siamo degli skipper che, per amore della cultura condivisa, siamo pronti con un click a farvi salpare per il mondo della in -formazione, senza la necessità di essere degli esperti della rete, ma spinti dalla curiosità e dalla motivazione.

In-formare significa fornire input, porre quesiti, segnalare innovazioni, ma anche e più semplicemente, documentare, testimoniare e ricordare per continuare a progettare e pianificare il nostro vissuto.

Il Corriere on line affianca la Bacca di Lauro, creando per i nostri lettori un armonico binomio tra giornale in rete e rivista cartacea, in cui il primo crea i presupposti per affrontare in maniera approfondita e ponderata la lettura del secondo. L'UTE di Modena ha inteso realizzare un percorso formativo finalizzato al potenziamento del profilo del **lettore in crescita** che, con tempi e modalità adeguate, impara consapevolmente a gestire e padroneggiare, tra rete e cartaceo, molteplici fonti e linguaggi diversificati, mettendoli in costante collegamento, arricchendo dunque la propria visione del mondo!

Aspettiamo i vostri click che testimonieranno la vostra e nostra presenza interattiva e in particolare il desiderio di ascoltare e ascoltarci.

Il Saluto

G. C. MUZZARELLI (Sindaco di Modena)

Carissime e carissimi, scrivo con grande piacere il saluto mio personale e quello dell'Amministrazione comunale al primo numero di questo nuovo periodico, il giornale dell'Università per la Terza Età, che avete ricevuto in pdf nella vostra casella di posta elettronica.

Una nuova rivista in città è sempre una bella notizia, ed in questo caso il valore è doppio perché si favorisce la diffusione delle tecnologie nella fascia di popolazione che non è "nativa digitale", quindi potenzialmente meno avvezza al loro utilizzo.

Veniamo da 18 mesi di grande difficoltà: gli anziani hanno dapprima pagato un prezzo durissimo alla malattia, che ha portato tanti lutti e colpito in modo particolarmente duro i più fragili.

Alla pandemia sanitaria ha fatto seguito, da subito, una pandemia sociale: i nostri anziani frequentano circoli, polisportive, associazioni, sono attivi, cercano occasioni per fare attività fisica e coltivare hobby, e come dimostra proprio l'Università per la Terza Età vogliono continuare a cogliere opportunità formative.

Dobbiamo, con responsabilità ed impegno, assicurare la ripresa economica e sociale: in questo senso, la campagna vaccinale - che ha registrato un'elevatissima adesione in tutta la popolazione ed in particolare tra i più anziani - è fondamentale per dare sicurezza a noi stessi ed agli altri.

Sarà fondamentale, in questa "nuova normalità" il doppio binario: ben venga quindi l'utilizzo delle nuove tecnologie, e sappiamo bene quanto un periodico come questo abbini economicità e facilità di lettura; al contempo, è fondamentale riprendere il contatto tra le persone, che è anche guardarsi occhi negli occhi, stringersi la mano, incontrarsi direttamente.

Donne e uomini attive e attivi come voi saranno preziosi, perché associazionismo e promozione culturale sono la chiave della Modena di oggi e di domani, e la conoscenza è consapevolezza, ad ogni età.

Grazie e buon lavoro ai responsabili e redattori di questo nuovo periodico, ed a tutte e tutti voi una buona lettura….

Anziani e no

CARLO ALBERTO SITTA
(Presidente UTE)

Il Corriere dell'UTE è il nuovo strumento d'informazione e riflessione che si offre alla città e al territorio. Senza proclami, ma con alcune convinzioni, per non dire certezze, che vogliamo portare all'attenzione di chi ci legge. È un atto di presenza, potendo contare su più di trent'anni di esperienza associativa.

Consideriamo non tanto e non solo gli effetti dell'eccezionale situazione pandemica, quanto la normale condizione di vita della popolazione anziana. Mettiamo comunque in conto il fatto di avere subìto, più di ogni altra fascia d'età, il peso della mortalità da virus, al quale si aggiunga l'onere di avere dovuto sospendere attività ampiamente partecipate, in primis la nostra scuola, con la sua pedagogia originale e la sua peculiare articolazione poliedrica dell'apprendere e del fare a tutto campo.

Noi non vorremmo risposte di tipo solo assistenziale. L'anziano oggi è sinonimo di persona fragile, bisognosa di cure e attenzioni, di strutture di accoglienza e sostegno: un peso per l'economia, in un quadro di decadenza, esistenziale e vitale, che può essere solo mitigata, ma non risolta. Non viene quasi mai considerato il ruolo attivo di una popolazione adulta, anche molto avanti negli anni, che nel tempo libero è in grado di esprimere capacità autonome di apprendimento, elaborazione e produzione. Nei modelli econometrici in vigore si prospetta prioritariamente un mondo per chi opera in regime di occupazione, tutto il resto è misconosciuto, fastidioso come una tassa da pagare.

Già abbiamo letto come nei programmi europei di ripartenza si dovrà privilegiare un passo ulteriore in direzione dell'informatizzazione del sistema amministrativo e produttivo. Da questo processo deriverà una discriminazione in più, non tanto e non solo fra anziani e meno anziani, ma fra chi lavora e chi no. I processi informatici introdotti nella vita comune, dalle semplici certificazioni alle operazioni più complesse, creano fin d'ora difficoltà che lasciano dietro di sé strati di popolazione sostanzialmente indifesa.

Questi temi di fondo non sono estranei alla nostra Università, nel senso che negli anni abbiamo dato risposte, esempi, partecipazioni. L'UTE di Modena esprime caratteristiche proprie come modello associativo. Non abbiamo privilegiato il clima famigliare, né quello aziendalistico, pur favorendo sia la socializzazione che la buona gestione. Di fatto abbiamo messo al centro del nostro programma la ricerca del sapere, e su questo occorre fare chiarezza. L'adesione popolare al nostro disegno formativo è stata molto alta fin dagli inizi, ma l'alternarsi delle proposte non è mai stata una mera corrispondenza fra domanda e offerta. Potendo contare su un gruppo di docenti di alto livello abbiamo stimolato l'autonomia conoscitiva, aprendo orizzonti, suggerendo temi e procedimenti, favorendo le strategie per le scoperte personali. Non solo tecniche, ma un sostanziale avvio alla riflessione e a un possibile ruolo nel presente.

Abbiamo voluto, oltre le singole discipline, favorire un accostamento libero e una matura capacità di affrontare i problemi. La nostra scuola ha insegnato a valorizzare la storia, per far emergere memorie capaci di tessere nuovamente una trama identitaria in cui riconoscerci. Ha insegnato a interrogare i luoghi intorno e oltre il nostro territorio, anche per non dover subire il confronto con un mondo globale che tende all'uniformità. Dato che l'esperienza umana non si esaurisce su una piattaforma digitale, abbiamo offerto la possibilità ai nostri aderenti di creare gruppi di lavoro per delineare spazi sociali inediti, per collocarvisi aprendosi nuovamente al futuro. Il tema pedagogico diventa così ogni anno più centrale, e il suo svolgimento degno di attenzione anche al livello delle pubbliche istituzioni.

Se noi volessimo dare una rapida occhiata ai programmi delle discipline previste per il prossimo Anno Accademico vedremmo bene come in esso prevalgano percorsi aperti a diverse sperimentazioni che rappresentano non solo una didattica, ma una chiave che dischiude possibilità di interazione reale. La scuola UTE non è un semplice luogo dove passare due ore in compagnia, ma un'officina permanente che progetta il futuro. Il punto di rottura fra noi e la società si sposta sempre più sul versante culturale, filosofico. Appare chiaro che il mondo avanza senza domandarsi dove va e, prima ancora, senza sapere per quale soggetto storico, per che tipo di uomo debba essere sostenuto questo tipo di sviluppo. Un interrogativo che per noi resta centrale. Chiediamo il riconoscimento, non formale, di un ruolo pensante e attivo per noi e i nostri associati. Il futuro del mondo non può escluderci, non può essere progettato senza il nostro parere e la nostra partecipazione. Non siamo portatori solo di ricordi e di rimpianti, abbiamo qualcosa da dire sui temi di fondo, dove le diverse età dell'uomo sono tutte ugualmente coinvolte, senza sbarramenti di ruolo. Chiediamo di partecipare alla cura del territorio dove abitiamo, dove possiamo riconoscerci come membri di un'unica famiglia, quella umana.

Il nuovo anno accademico 2021/22
Riprendere, approfondire, diversificare

Per l'UTE l'apertura del nuovo anno accademico 2021-2022 conferma una modalità di offerta formativa che valorizza l'effettiva e dinamica ripresa dei corsi, la condivisa volontà di approfondirli e potenziarli, ma e soprattutto il desiderio di diversificare i diversi percorsi tali da consentire un recupero culturale e educativo che rappresenta ancora il bisogno primario per i nostri corsisti.

Forti della nostra resilienza abbiamo inserito nella programmazione disciplinare, del nuovo anno accademico, una serie di materie che per la loro specificità, sempre accompagnata da una buona base di fluidità, potranno solleticare la curiosità, suscitare l'interesse e stimolare la motivazione e il coinvolgimento da parte dei vecchi e nuovi corsisti UTE.

Per chi è interessato ad arte e filosofia può seguire il laboratorio ***"A scuola di miti: Gli dei dentro di noi"*** tenuto dalle docenti Nicoletta e Sabrina Agnoli; chi è appassionato di geografia può coltivare il suo interesse seguendo il corso ***"Consulta una mappa"*** a cura di Dario Ghelfi; per chi ama cimentarsi nell'arte della recitazione cinematografica e teatrale è suo il laboratorio ***"Scuola d'attore"*** a cura di Davide Bulgarelli; per il binomio arte e filosofia può trovare la sua realizzazione nel corso ***"Dal pensiero al testo, Metodologia della narrazione"*** a cura di Maria Laura Marinaccio; infine per ritrovare il fascino e i ricordi legati alla propria infanzia e adolescenza, con risvolti pedagogico/narratologici secondo la rilettura dell'adulto, è possibile frequentare il corso ***"Letteratura fantastica"*** tenuto da Carla Bertacchini che, per problemi dovuti alla chiusura anticipata Covid-19, non si è potuto tenere nell'anno accademico scorso.

È in questa ottica di ampia scelta e ponderata proposta didattica che l'UTE si rivolge alla propria utenza pronta a rispondere ad esigenze quesiti e bisogni dello specifico studente. Questo periodico online, grazie alla sua funzione di collegamento tra la nostra università e gli studenti, consente e consentirà non solo un costante monitoraggio ma una fattiva collaborazione per colmare eventuali gap *(vuoti)* tra il gruppo didattico responsabile e gli stessi corsisti. In questo modo la nostra prospettiva pedagogica è da intenderti quale working progress *(lavori in divenire)* che ci distingue e ci valorizza quale istituzione educativa calata nel presente ma con lo sguardo verso il futuro. Non ci rimane che augurare un buon Anno Accademico a tutti i Soci UTE.

"A scuola di miti: Gli dei dentro di noi" **con Sabrina e Nicoletta Agnoli – laboratorio lunedì pomeriggio - 1° bimestre**

"Letteratura fantastica"
con Carla Bertacchini
(Immagine tratta da Wikipedia)
Corso 1° bimestre
giovedì mattina

"Consulta una mappa" **con Dario Ghelfi – corso 1° bimestre lunedì mattina**

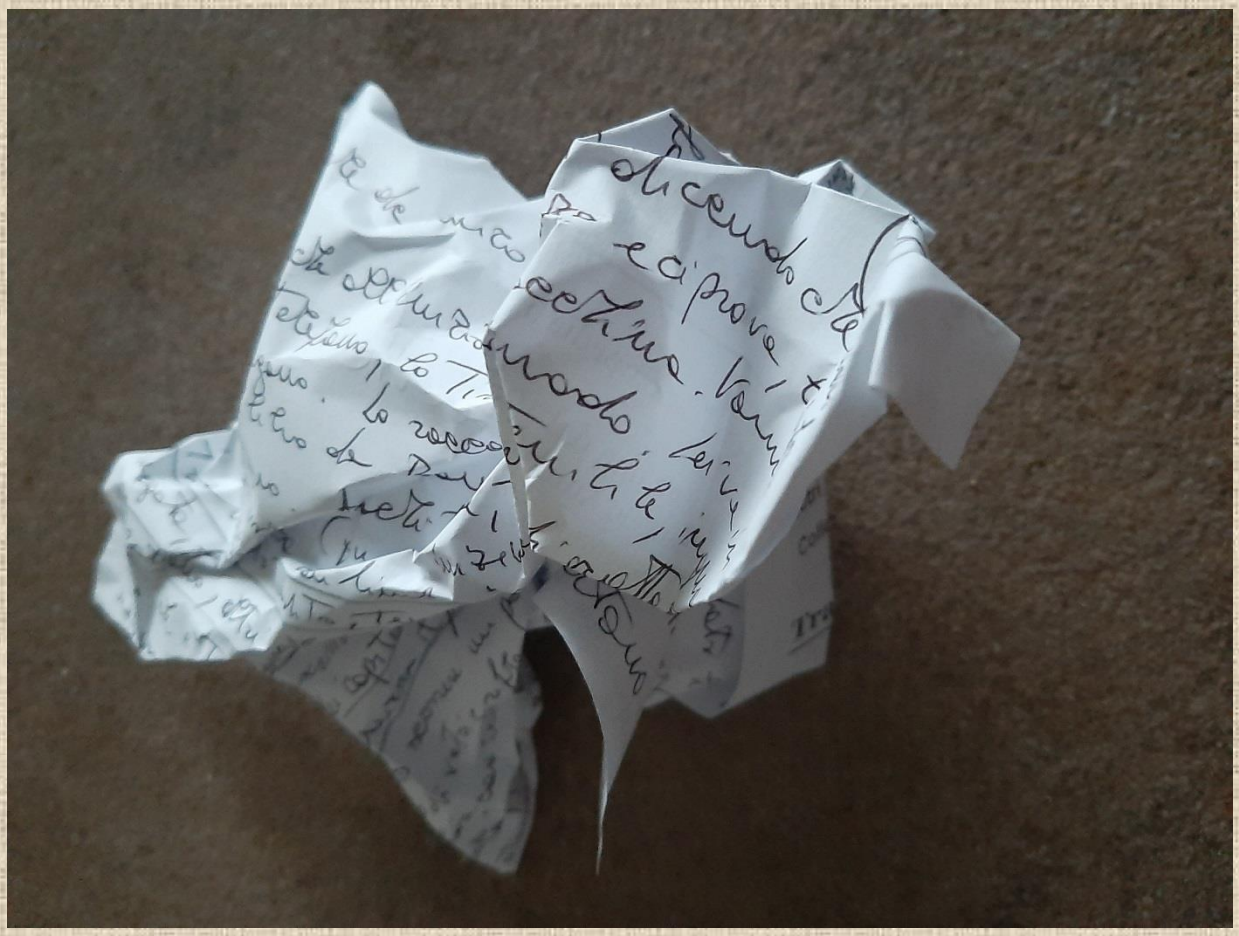
"Scuola d'attore" **con Davide Bulgarelli laboratorio annuale del giovedì e venerdì**

EVENTI UTE

Festival Filosofia 2021 *"Libertà"*

Teatro e performance

Libero di dimenticare
Diario d'Alzheimer



di e con: **Davide Bulgarelli**
al pianoforte: Daniele Cocchi
Assistente: Sara Campedelli
Assistenza tecnica: Ermano Golinelli / Luciano Morselli
Produzione e cura di: Università per la Terza Età di Modena
con il contributo di BPER:Banca

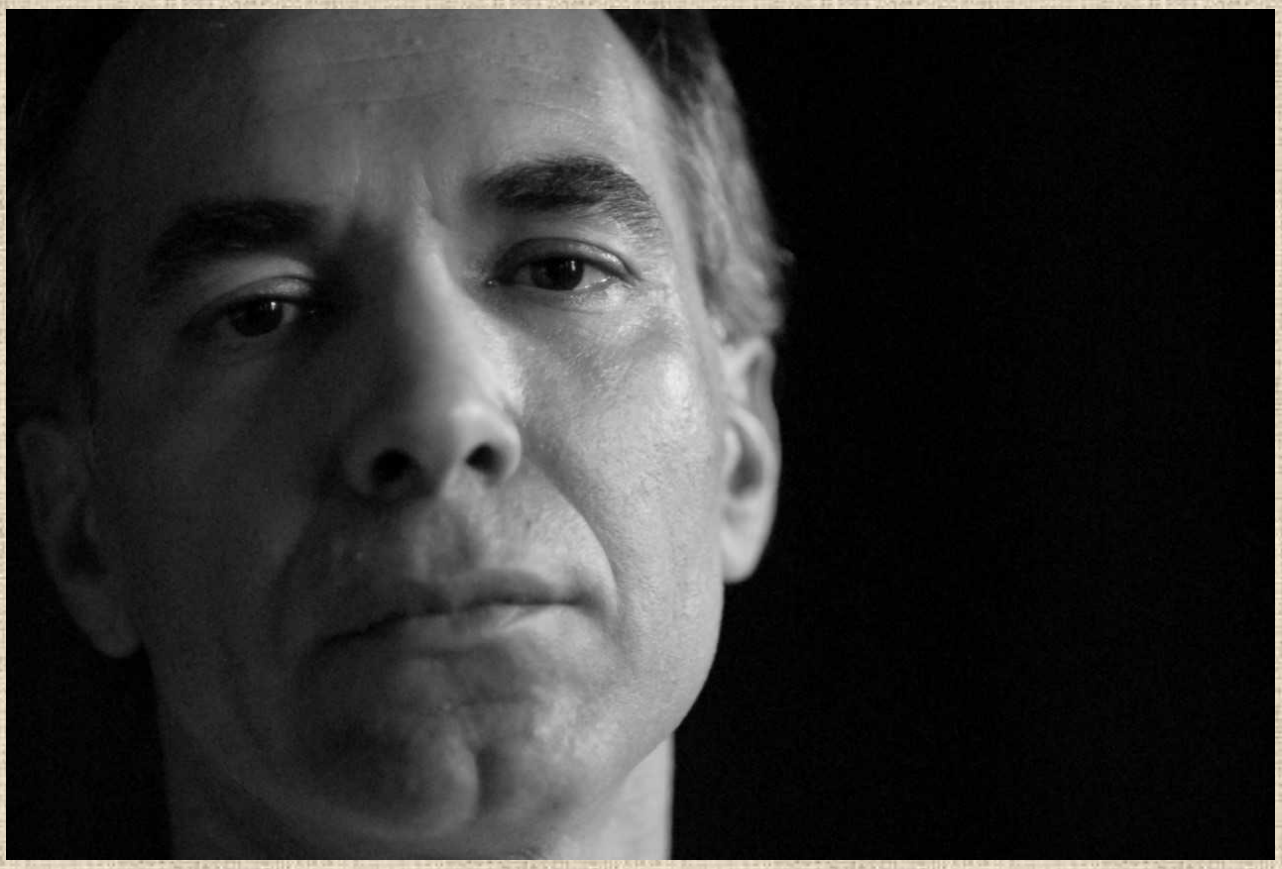
Quando: **Venerdì 17 settembre ore 21.00**
Luogo: **Università per la Terza Età di Modena**
Via Cardinal Morone, 35 Modena

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria al 347 6511439 (dalle ore 15 alle ore 19)
Ingresso fino ad esaurimento posti secondo le misure del distanziamento anti covid e dietro controllo green-pass

Contatti: 059.221930
| presidenza@utemodena.it | www.utemodena.it | Facebook | You Tube

Libero di dimenticare
(Diario d'Alzheimer)

Rileggere mille volte la lettera che si è scritta a sé stessi per aggrapparsi ostinatamente al proprio passato e guardare le identiche immagini di una persona che non riconosci ma che ti assomiglia come in uno specchio… eppure sentirsi libero, nella malattia, di reinventarsi ogni giorno con una storia nuova e libero dai ricordi che avresti voluto dimenticare.



Davide Bulgarelli associa la sua attività di drammaturgo a quella di regista e attore. Vince nel 2008 e nel 2020 il Premio Enriquez per la drammaturgia. La sua opera è edita in tre volumi da Mucchi Editore. Ha lavorato con Lavia, Cobelli, Squarzina, De Tomaso, Zambelli e collaborato con Teatro Eliseo, Politecnico, Regio di Parma, Ert, Taormina Arte.

Consorzio per il FestivalFilosofia
Palazzo dei Musei | Largo Porta Sant'Agostino, 337 | 41121 Modena

I GRANDI VIAGGI DI ISTRUZIONE

Una terra tra due mari: la PUGLIA

LUCA CAVAZZUTI

La Puglia è da sempre ritenuta un ponte tra Oriente ed Occidente, crocevia di uomini e di culture, non a caso dal porto dell'antica Brundisium partiva ogni spedizione romana diretta verso le terre del Levante. Qui la natura dei luoghi dei litorali salentini immacolati si alterna al misterioso simbolismo dell'ottagonale Castel del Monte, visionaria architettura voluta da Federico II di Svevia per uno scopo ancor oggi sconosciuto, sicuramente non militare, probabile residenza di caccia o centro di studi.

La religiosità delle maestose cattedrali come a **Trani**, la regina del romanico in Puglia affacciata sul mare ed **Otranto**, la città più "Orientale" d'Italia fondata dai Greci. Una lunga spiaggia di sabbia porta al centro storico, posto su un piccolo promontorio sul porto dei pescatori. La Cattedrale Normanna con il suo famoso mosaico pavimentale dell'albero della vita, la Chiesa Bizantina di San Pietro, il Castello Aragonese ed i Bastioni sono i luoghi più interessanti da esplorare.

Un tour intenso (23-31 ottobre 2021), per la quantità di siti visitati, e allo stesso tempo rilassato, per le brevi distanze rese piacevoli da scorci in continua trasformazione. Dall'architettura barocca di **Lecce**, la "Firenze del Sud", e dal suo anfiteatro romano nel centro città alle scogliere mozzafiato del litorale adriatico fra Otranto e Castro, un paesaggio di pietra fatto dal susseguirsi di baie e falesie affacciate sul mare cristallino. Il viaggio prosegue tra castelli, resti archeologici e chiese rupestri, fino a raggiungere la rinomata e caratteristica cittadina di **Santa Maria di Leuca**, una vera prora rocciosa, protesa tra Adriatico e Ionio, con il suo santuario che domina il mare e le lussuose ville liberty affacciate sul lungomare; poi una scoperta inaspettata, **Presicce**, uno dei borghi più spettacolari e raffinati del barocco leccese.

"L'urbanistica della calce bianca" come ad **Ostuni** con il suo magnifico centro storico dalle sue strette viuzze e **Polignano a Mare**, un balcone sorretto dalla falesia ed affacciato sull' Adriatico, o la bizantina **Bari** vecchia, che un restauro in anni recenti ha riportato ad antica bellezza.

Infine, due perle: **Gallipoli**, la "città bella", fantastica città marinara con gli scorci unici e molto pittoreschi del suo centro storico tra le viuzze che sbucano all'improvviso sui bastioni e sul mare.

Alberobello, il centro dei trulli, gli edifici circolari in pietra dall' architettura fiabesca a forma di cono. Oltre mille trulli compongono il centro storico di questa cittadina che è stata dichiarata nel 1996 dall'UNESCO come Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Perché non partire; un viaggio in Puglia non è solo questo è anche un avvolgente percorso enogastronomico, fatto di sapori e profumi tipicamente mediterranei e di luoghi speciali in cui soggiornare: le antiche masserie.

“Viaggi e altri viaggi”: non Tabucchi, ma turismo a caso

DARIO GHELFI

Nel volume che citiamo nel titolo della nostra esperienza, (Feltrinelli Editore, 2010) Tabucchi scrive *che “La fretta dei nostri tempi obbliga il viaggiatore a visite sempre più rapide e mirate … Eppure, anche il viaggiatore frettoloso o obbligato ad orari di gruppo può permettersi in pochi minuti una piccola deviazione e percorre a non più di cinquecento metri di distanza dalla celebre piazza, una deliziosa stradina per lo più ignota al turista …”.* Tabucchi parla della Piazza dell’Arcivescovado a Pisa da cui si può imboccare via della Faggiola, noi invece un altro viaggio abbiamo fatto, al posto di quello che ci proponevamo; “turisti a caso”, a questa condizione costretti dall’inagibilità del percorso che ci eravamo prefissi.

Cronaca di un viaggio…. Lunedì 9 agosto, siamo in partenza, Quinto ed io, da Modena, per Urbino, dove avremmo incontrato altri per un pranzo di lavoro. A Modena Sud, all’entrata dell’autostrada, la situazione si presenta, subito, difficile. Si procede a passo d’uomo, poi slarghi improvvisi di pochi chilometri che ti inducono a correre, poi di nuovo a passo d’uomo, se non fermi. Procediamo per un po’, consci del fatto che l’“attraversata” dell’area di Bologna è sempre difficoltosa, infine costernati, usciamo a Castel San Pietro Terme. Ma nessuno pensa di tornare a casa, scatta l’istinto del “grande viaggiatore” che ci ha portati dal Cono Sur al Brasile, e puntiamo, a sud. Siamo a ridosso dell’Appennino bolognese, che nessuno di noi due conosce, la strada l’abbiamo preso a caso, non abbiamo guardato le indicazioni stradali e non sappiamo dove siamo diretti. Di fatto non incontriamo cartelli e la strada sale e scende, si snoda e corre su crinali, è stretta (ma non incontriamo, per fortuna, nessuna vettura), case non se ne vedono; pur essendo a pochi chilometri da Bologna sembriamo in un “mondo a parte”. Il paesaggio è stupefacente: alle macchie del verde dei boschi, qua e là il grigio dei calanchi e rocce (di un colore diverso) che non sappiamo definire (le nostre competenze in mineralogia sono molto scarse). Poi una sorta di illuminazione, un ricordo scolastico: siamo “dalle parti” del “gessi” e dei calanchi, ci siamo spostati verso ovest. Poi procedendo a sud il quadro cambia, ci sono abitazioni sparse, ricompaiono i cartelli stradali ad indicare località (notiamo una deviazione per Monghidoro, cittadina nota per il suo più celebre concittadino, Gianni Morandi). Ci sono segnalazioni di agriturismi e segni più evidenti di coltivazioni. E così, senza seguire un itinerario preciso eccoci al Passo della Raticosa. C’è un piccolo chalet e ci sono motociclisti: sembra che Raticosa e moto siano un binomio consolidato; in Internet non si trova una foto del Passo e dello chalet senza motociclisti e leggiamo che “ … Dopo la costruzione dell’autostrada del Sole, la SS65 della Futa viene utilizzata prevalentemente dagli abitanti della zona o dai motociclisti che ne vogliono assaporare il piacere di percorrerla: diventata quasi un luogo di culto, ogni fine settimana pare di trovarsi ad un motoraduno per il numero di due ruote che si trovano sulla via o parcheggiate in cima al passo… (https://donneinsella.com/turismo-in-moto/passi-in-moto/passo-della-futa-e-raticosa/). Poi avanti fino al Passo della Futa. Intanto avevamo cominciato a guardarci attorno per pranzare, ma nei piccoli centri che avevamo incontrato non avevamo visto tanti ristoranti e quei pochi erano chiusi (siamo praticamente a metà agosto ed è lunedì, classica giornata di chiusura). Ma vicino c’è Firenzuola (da non confondersi con le varie Fiorenzuole), una piccola cittadina che offre un centro con una strada che la taglia perpendicolarmente, arricchita, in entrambi i lati, da portici. Nella piazza centrale un edificio modernissimo, la chiesa di San Giovanni Battista (un passante ci dice che la vecchia chiesa è stata abbattuta dai bombardamenti dell’ultima guerra e lui non apprezza l’architettura della nuova, nata a suo tempo dalla collaborazione tra Carlo Scarpa ed Edoardo Detti ed oggetto anche di polemiche). Quinto, esperto di organi, entra per verificarne, come sempre fa, tipologia e valore. Pranziamo al Ristorante Rosticceria di Paolo e Alba (sotto i portici) a prezzi convenientissimi.

Siamo al ritorno e puntiamo sull’autostrada che raggiungiamo alla mitica Roncobilaccio (mitica perché mi sembra di averla sempre incontrata con il maltempo) e saliamo verso nord per uscire poi a Modena Sud. Questa parte del viaggio è dedicata alla cultura. Quinto ha un abbonamento Spotify che include oltre alla musica classica (sua passione) dei podcast con una serie di lezioni magistrali di Alessandro Barbero. Scelgo le Crociate e mi appassiono (anche per merito dei tanti aneddoti che Barbero ci offre) alla vita di Goffredo di Buglione, di Luigi IX di Francia, Luigi il Santo e di Riccardo Cuor di Leone (la cui figura non ci viene presentata così luminosa, come siamo abituati a vederla, secondo il quadro che esce dal ciclo dei film e dei libri dedicati a Robin Hood).

Dunque, non una stradina dimenticata che si diparte da una piazza famosa, ma un territorio vicinissimo a casa che oltre a darci il piacere di un’esperienza inaspettata, ci ha offerto stimoli per nuove esplorazioni. Il tutto con il supporto della tecnologia che ci ha permesso di viaggiare cullati, in questo caso, dalla cultura storica.

LE PASSEGGIATE DI FINE ESTATE

Una Bella Passeggiata … Quanto abbiamo desiderato fare una bella passeggiata in completa libertà e serenità di spirito! Settembre è di fatto un mese estivo e come tale offre ancora ottime giornate di sole con temperature gradevoli adatte per le nostre passeggiate di fine estate. L'idea di una passeggiata in compagnia assume un doppio valore: quello del nostro recupero psicofisico e quello di assaporare i vantaggi che le discipline orientali possono offrirci grazie ai facili esercizi che il Maestro Guido Gelatti suggerisce durante il percorso.

Questa combinazione di elementi e soprattutto questa ripresa di contatti con la natura e con gruppi di amici vecchi e nuovi ci darà la giusta dose di energia e di positività per affrontare l'inverno.

Un invito ai nostri soci, ritemprati dopo l'estate, per continuare questa esperienza salutare!

4 Passeggiate nei parchi cittadini e non solo
Durata 2 ore comprese le soste per gli esercizi il **mercoledì** dalle ore **9** alle ore **11**

Quota iscrizione = *€ 10,00 a passeggiata*
(usufruibili singolarmente importante saldare l'adesione entro il giorno precedente alla passeggiata)

08 settembre: parco Ferrari
15 settembre: Laghi Curiel-Campogalliano
22 settembre: parco della Resistenza
29 settembre: Fatt. CentoFiori

Minimo 6 persone

(Per opportunità o necessità la programmazione potrebbe subire variazioni)

Per informazioni UTE Via del Carmine,15 Modena tel. 059.221930

GRUPPO DI LETTURA “G. PEDERIALI”

ANTONELLA AGNINI

Sul finire del 1076, nella gelida Canossa papa Gregorio VII, ospite della contessa Matilde, attende l’imperatore Enrico IV. Tra papato e impero è in atto una contesa politica; il papa è in cerca di alleanze importanti, come quella con il Patriarca di Aquileia. Per portare un’ambasciata da Canossa ad Aquilea si convoca Sant’Anselmo di Alberone, eremita sulla Pietra di Bismantova, uomo pio e coraggioso, pratico di dirupi e pianure. Viaggeremo con lui e con altri personaggi attraverso luoghi familiari, li immagineremo com’erano nell’XI sec. e ci saranno ancora più cari; ritroveremo le tradizioni della nostra pianura, evocate in soprannomi, toponimi, mestieri, cibi, vino e filastrocche...

“Il tesoro del Bigatto” di Giuseppe Pederiali sarà il primo libro che insieme analizzeremo il pomeriggio di **sabato 25 settembre presso la sede UTE di Via Cardinal Morone, 35 ore 15,30.**

Non sono richieste competenze specifiche o particolari in campo letterario, solamente il piacere di essere lettori consapevoli e aggiornati.

Attività interattiva e motivante, aperta a tutti i SOCI, lettori in erba e non.

Come partecipare: adesione all’incontro tramite mail, da inviare a gruppodilettura@utemodena.it entro due giorni precedenti all’incontro e attendere conferma.

CORALE ESTENSE

MANUELA NERBANO

Ora che il lockdown con l’Italia tutta rossa o arancione sembra lontano (ma non abbassiamo la guardia), è tempo di pensare al futuro e forse l’occasione giusta di ri-pensare, ovvero ridisegnare la nostra corale secondo nuove idee e nuovi obiettivi. In questa ottica la Corale Estense, diretta dal Maestro Marco Bernabei, intende rinnovarsi e rilanciarsi potendo ancora contare sui componenti che per anni l’hanno resa viva e operativa, e al tempo stesso accogliere nuove persone che vedano nel canto corale la possibilità di riscoprire il contatto e l’armonia con il prossimo.

La Corale Estense riprenderà la sua attività nel pomeriggio del **22 Settembre 2021**, di mercoledì, come è consuetudine da più di vent’anni.
Gli incontri si terranno nella sede: **Teatro della parrocchia B. V. Addolorata, in Modena via Rangoni n.26**

Si chiede ai partecipanti di far riferimento alle regole anti-Covid;
principalmente: essere in possesso del GREEN - PASS cartaceo e uso della mascherina.

Il programma della Corale viene illustrato dal Maestro nell’ultima “Bacca di Lauro", pubblicazione inviata a tutti i soci UTE che riporta anche le varie iniziative dell'associazione nel nuovo Anno Accademico 2021-2022. Si può anche consultare direttamente sul sito web www.utemodena.it pagina “chi siamo” oppure, se non ancora socio UTE, ma interessato, puoi recarti presso la sede di Via del Carmine,15 per ritirare la rivista in forma cartacea.

GRUPPO TEATRALE "L. RICCOBONI"

DUE VINCITORI DEL PREMIO "RICCOBONI" insieme per PIRANDELLO

Il Premio Teatrale "Riccoboni" ha incoronato attori di grande fama e bravura. A volerli ricordare tutti (undici dal 2009) avremmo una galleria di primissimo piano e innegabile lustro. E questo lo si deve all'UTE, in primis al Direttore del suo Gruppo Teatrale, Valentino Borgatti, ma anche alla disponibilità e alla caratura dei premiati. Ci sia concesso qui ricordare i due che purtroppo sono mancati nel frattempo, Giorgio Albertazzi e Paolo Poli. Gli altri sembrano tuttora in piena attività, anche Ferruccio Soleri, che ora sembra voler dismettere la maschera di Arlecchino per cimentarsi in ruoli non comici.

Ma la notizia più attuale riguarda due vecchi amici come Umberto Orsini e Gabriele Lavia, molto legati nella vita e sulle assi, che ora entrano in un'inedita collaborazione: proprio Lavia cura la regia ne "IL GIOCO DELLE PARTI" di Pirandello, interprete principale Orsini. Il lavoro è andato in scena al Teatro "Carcano" di Milano. La compagnia è quella del Teatro Eliseo che Umberto Orsini dirige e che proprio a Lavia ha affidato la regia del testo di Pirandello. Su questa particolare esperienza sono interventi i due sacri mostri del nostro teatro in un'intervista. "Perché fu proprio a Lavia – dice Orsini che devo il felice esito di "Non si sa come", ad aprire la strada alla mia vocazione pirandelliana". E aggiunge "In questi anni ho cercato di capire il superomismo di alcuni personaggi di Pirandello come una maschera: come se si trattasse di larve sofferenti, neri scarafaggi che, mossa la pietra sotto cui si tenevano nascosti, devono dibattersi, privi di ripari."

Aggiunge Lavia: "Io ho voluto un Pirandello della zona dell'ombra, l'ho visto attraverso una lente dostoievskijana, da sottosuolo, e ho trasformato il salotto in una lurida gabbia da pollaio. L'ispirazione cupa delle novelle di Pirandello mi dà ragione: la patina brillante del suo teatro serviva solo per farlo accettare agli attori del tempo". Lo stesso Lavia è nel frattempo impegnato in prima persona, come attore, in una rivisitazione di "Ivanov" di Cechov, allestita dal Teatro di Genova per la regia di Marco Sciaccaluga, in scena fino al 1° dicembre. "Fare solo l'attore mi riposa - dice - e Ivanov era da tanto tempo il mio sogno nel cassetto.

Adoro Cechov perché è stato proprio leggendo i suoi drammi che, ragazzino, ho scoperto la mia vocazione teatrale. In tutta la sua carriera drammaturgica non ha fatto altro che riscrivere sotto varie forme l'Amleto, principe del creato, che dovrebbe prendere il potere, ma non sa farlo".

Orsini e Lavia, dunque, sulla breccia. Sembra ieri quando vennero da noi a ritirare il prosciutto, aureo premio che finora è entrato solo nelle bacheche dei grandi del palcoscenico.

GABRIELE LAVIA – PREMIO "RICCOBONI" 22 APRILE 2017

UMBERTO ORSINI - PREMIO "RICCOBONI" 15 NOVEMRE 2009

L'UTE PER IL TEATRO

PICCOLO: Teatro di Milano - Teatro d'Europa

***convenzione con i* TEATRI: STREHLER – GRASSI –MELATO**
Programmazione 2021/2022

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE
TEATRO NAZIONALE

Teatro STORCHI – Teatro delle PASSIONI

STAGIONE TEATRALE 2021-2022

cinema teatro
MICHELANGELO
Via Giardini, 255 - 41100 Modena
Tel. (059) 34.36.62 - Fax (059) 34.17.09

STAGIONE TEATRALE 2021-2022

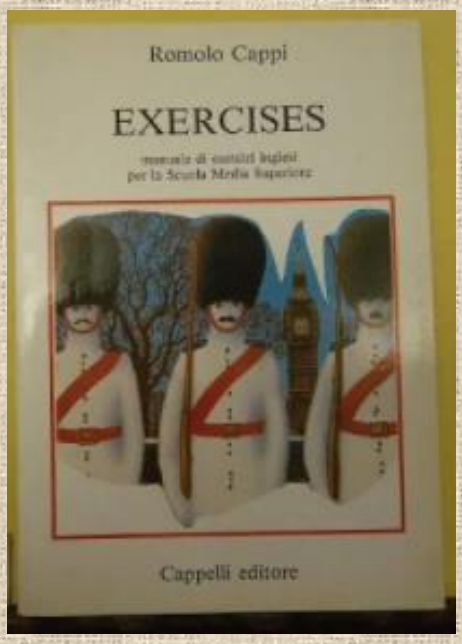
Qualora la programmazione 2021/2022 verrà definita ne daremo comunicazione a tutti i soci, mediante mail e pubblicazione sui social.

MEMORIA UTE

“Mr. Cappi .. I presume”

CARLA BERTACCHINI

Nel nostro numero iniziale e nello specifico nella nostra rubrica dedicata alla memoria della nostra Università per la Terza Età (UTE), spontaneamente e doverosamente ritengo che uno spazio speciale debba essere riservato al prof. Cappi.
Certamente la mia formazione didattica e culturale ha avuto un peso notevole in questa scelta!
Tuttavia, il mio intento è decisamente diverso e provo a fare chiarezza: molto e stato scritto intorno alla sua figura di docente e membro fondatore della nostra UTE...io vorrei invece fare un’operazione di attualizzazione del suo profilo, di professionista e sperimentatore.
La memoria sappiamo che è legata al passato alla scoperta o riscoperta di valori e di insegnamenti, spesso però tutto si ferma ad una nostalgica e sterile riflessione.
Ritengo invece, proprio grazie alla mia più che trentennale funzione di formatrice e teacher trainer che il ritratto professionale di Romolo Cappi possa risultare all’interno della letteratura glottodidattica un significativo passo in avanti verso quella metodologia più recente e multi disciplinare che i nostri giovani e meno giovani docenti hanno avuto la fortuna di scoprire e adottare, grazie a personalità in prima linea come la sua.
Non siamo di fronte a figure straniere o altisonanti che hanno ben poco a che fare con la nostra terra, con i nostri problemi e pregiudizi educativi e pedagogici. Cappi e stato quel docente italiano che nel dopoguerra ha avuto la grande intuizione di rivoluzionare il profilo dell’insegnante di lingue e di cambiare le superate modalità didattiche con coraggio, equilibrio ed entusiasmo.
I nostri neo laureati e tirocinanti, rivisitando i suoi approcci i suoi materiali le sue pubblicazioni hanno la prova concreta del valore di questo pioniere. Quante volte nelle scuole di specializzazione dell'università di Bologna e Bolzano ho citato e segnalato la sua rivoluzione silente e discreta, calata nelle classi.
Ho suggerito a colleghi fase di aggiornamento ai futuri docenti di riflettere sulle sue programmazioni ante litteram sul suo metodo integrato dove teatro, eventi, scambi e soggiorni all’ estero non erano né episodici o di maniera ma componente determinante per il successo dei suoi studenti.
Hanno così avuto l'opportunità di cogliere la sua idea d'apprendimento in termini di globalità e di interazione costante. Cappi non ha neppure dimenticato la terza età...anzi e andando controcorrente...quando si parlava di apprendimento linguistico principalmente legato alla prima infanzia e adolescenza, ha speso tutte le sue energie a favore degli anziani sempre secondo una direzione pedagogica che non vuole emarginare nessuno.
La nostra biblioteca UTE conserva testimonianze che evidenziano perfettamente la sua mission.
Riguardiamo alcune copertine di queste pubblicazioni allora decisamente innovative e verrà anche a voi spontaneo pensare “Mr. Cappi.….I presume”.



COVID: DRAMMA E CREATIVITÀ

DARIO GHELFI

Non si può negare che il covid non sia stato un dramma collettivo, con le sue decine e decine di migliaia di morti e con il terrore che attanagliava gli anziani, dai 75 anni in su, considerato che più del 90% dei deceduti aveva quell'età. Era difficile fare ricorso alla satira o alla creatività per sdrammatizzare la situazione, a fianco di una narrazione che procedeva tra appelli alla solidarietà nazionale (i famosi balconi), occupazioni delle televisioni da parte di esperti che, in scontri fratricidi hanno detto di tutto ed il contrario di tutto, DCPM regolatori, rivisti e modificati in brevissimo tempo e contrasti tra Stato Nazionale e "governatorati" regionali (finché non è arrivato il vaccino a mettere ordine e a dare speranza). Ma la creatività, nonostante tutto, si è fatta sentire, a sdrammatizzare con l'ironia la situazione, anche se in qualche caso abbiamo assistito con orrore al concretizzarsi nella realtà di sketch che ci avevano fatto sorridere. E sorridere è sempre un bene, quando a fronte di drammi collettivi, è inevitabile che ci siano limitazioni alla libertà (ovviamente quella di riunirsi), di cui il potere può, anche, approfittare.

Per cui il sorriso della satira a tutela della democrazia. Durante i recenti lockdown, molti si sono cimentati in questa difficile arte di far sorridere (spesso amaramente) sulla situazione che vivevamo. Tra i tanti ci piace ricordare Giannelli che sul "Corriere della sera" ha pubblicato due stupende vignette. Nella prima si vedono due vecchi (molto vecchi, specialmente l'uomo) che, attoniti, sentono lo speaker della TV annunciare: "No agli allarmismi! Il virus colpisce quasi esclusivamente gli anziani". La seconda ci presenta un sessantenne che, a fronte dei propri familiari, questa volta attoniti loro, che esclama: "Accidenti! Da troppo giovane per andare in pensione, in appena due mesi sono diventato troppo vecchio per uscire di casa!". In particolare, ci piace richiamare un altro artista, Pieraccioni, autore, a nostro avviso, della più bella satira sulla chiusura delle scuole (la prima, quella del 2020), apparsa su Firenzetoday (www.firenzetoday.it) e sulle sue conseguenze: "… ma io ho capito una cosa. Forse chiudono le scuole per due settimane, ma con i figlioli dentro, oppure ce li rimandano a casa, perché se ce li rimandano a casa, allora questo virus è veramente devastante". E come se li hanno rimandati a casa!

Durante il confinamento, il 45% circa della forza lavoro ha continuato a lavorare ed i loro figli chi li teneva, se tutti e due i genitori erano in ufficio, in fabbrica, nei campi? Li hanno tenuti i nonni, almeno quelli che erano a disposizione. Lockdown, smart working e, finalmente il vaccino. Ricordiamo che gli innumerevoli interventi che abbiamo visto, non sono, come qualcuno, potrebbe pensare, di dilettanti, di creativi "estemporanei", ma piuttosto di professionisti del web, spesso presenti su TV regionali, di artisti che hanno anche una loro certa notorietà locale, anche senza essere ancora approdati agli schermi nazionali. Julia Elle è un'influencer e blogger, che ha raggiunto il successo con gli episodi, su Youtube, del suo "Disperatamente mamma". In un garbatissimo video ironizza sulla "sospensione" causa covid degli innumerevoli banchetti e cene che contrassegnano da sempre il periodo natalizio: cenoni, cene aziendali, cene di classe a cui con rammarico (bellissima la sua mimica) si era dovuto rinunciare ("dispiace", "dispiace").

E poi, per una volta nella vita, finalmente non essere considerati "sfigati", perché non si è presa l'abbronzatura l'ultimo dell'anno a Bora-Bora: niente viaggi con il lockdown (*)

In un altro video compare il volto di un anziano pilota d'aereo che, parlando lentamente, si presenta come il comandante di un aereo che è appena decollato, comunicando contestualmente che le condizioni metereologiche del volo, che, tra l'altro, non appaiono proprio ottimali. Inquadratura dei passeggeri. Poi di nuovo il comandante che li avverte che in ossequio alle norme anti-covid la compagnia aerea ha decretato per i suoi dipendenti lo smart working e che pertanto lui sta pilotando da casa sua. Primo piano del pilota nel suo salotto che alza il calice ed augura "Buon volo" agli esterrefatti passeggeri. Qui si tratta della "Banda Pizzolla", molto nota in Abruzzo e Molise ("Buon volo", https://www.youtube.com/watch?v=8-MUEYhQqE8). E per finire il video, geniale, recentissimo, di Checco Zalone (Luca Pasquale Medici), "La vacinada", in cui si racconta di un "fascinoso" spagnolo (Oscar Francisco Zalon) che si innamora di una donna, anziana, che gli indica la strada per raggiugere la Grotta Zinzulusa (siamo nel Cilento, Saliento nel video: https://www.youtube.com/watch?v=qE9kZFHvWFk).".

Si innamora perché la signora in oggetto (che è la celeberrima Helen Mirren, una delle più prestigiose attrici del cinema britannico e mondiale) si è vaccinata e con il richiamo ("richiamada") anche "immunizada" (per cui amore libero, senza ostacoli). Un video esilarante (anche per lo spagnolo, molto, molto approssimativo del protagonista), in cui Zalone, si dichiara innamorato della sua "vecchia muchaca", (di cui elenca, in maniera impietosissima tutti i segni dell'età), sostanzialmente perché è immunizzata.

Ma qui colpisce non solo l'irriverente comicità di Checco Zalone, quanto la grandezza della Mirren, che a 75 anni, si mette in gioco, in maniera totale. Grandissima attrice, la Mirren, e grandissima donna.

(*) https://www.facebook.com/juliaellesinger/videos/julia-elle/934743490643951/)

BILINGUISMO E DIDATTICA PER ADULTI E NON

Apprendere a tutte le età

CARLA BERTACCHINI

Il concetto di apprendimento aperto a tutte l'età è senza dubbio il sogno di pedagogisti, educatori, insegnanti...studenti non più giovani che Domenico Trovato ha fatto proprio e ha teorizzato e configurato nei suoi numerosi scritti. L'ambito linguistico lasciava però parecchi ostacoli da superare e problemi da risolvere...tuttavia, facendo una accurata riflessione si è realizzato l'ampio spazio di praticabilità di questa teoria: è sufficiente osservare l'ampia e variegata scelta di corsi di lingue straniere che l'UTE di Modena annualmente predispone per i propri studenti, la cui richiesta è costantemente in aumento. Tutta la nostra esistenza è caratterizzata dalla comunicazione e dal nostro costante interagire con lingue e linguaggi che ci consentono di rapportarci con noi stessi e col mondo.

Perché dunque impedire questo flusso interattivo di scambio di messaggi, di emozioni e di cultura...arrivati ad una certa età? Perché dunque ostacolare un graduale processo di apprendimento di una seconda lingua proprio in questa ottica di dinamismo pedagogico? In realtà i nostri corsisti hanno compreso che conquistare un profilo bilingue significa appropriarsi o riappropriarsi di un importantissimo strumento culturale e di una visione consapevole del mondo e delle sue dinamiche

È pur vero che il termine bilinguismo può trarre in inganno...molti fanno riferimento a persone che utilizzano con maestria e padronanza due lingue grazie ad eventi e situazioni della loro vita quali vivere nelle zone di confine, avere genitori di diversa nazionalità, occasioni durature di soggiorni all' estero per lavoro o studio. Tuttavia, se noi diamo a questo termine un significato pedagogico più ampio e lo intendiamo come ulteriore possibilità per conoscere e apprezzare la vita, grazie ad un codice aggiuntivo che ce ne apre le porte, allora il bilinguismo diventa un vero passpartout culturale.

Bilinguismo significa infatti confronto, comparazione ma è soprattutto armonia, equilibrio, condivisione e democrazia.

Quante volte la famosa Stele di Rosetta e l'intuizione di Jean-Francois Champollion (archeologo e egittologo francese) ci hanno fatto pensare alla esistenza già nell'antichità di questo duplice canale comunicativo: dai geroglifici apparentemente forieri di una lingua oscura al greco antico codice universale. Siamo davanti al famoso testo a fronte e da bravi studenti ne vediamo tutti i vantaggi per arrivare alla comprensione del messaggio.... osservandone variazioni e cambiamenti nel processo di traduzione.

Il traduttore diventa principalmente interprete del testo e ne cura il passaggio nell'altro codice con una competenza diversificata che spazia dal lessico alla grammatica e alla morfosintassi, a cui aggiunge tutte le sfumature culturali e sociolinguistiche necessarie e il lettore nel testo a fronte può muoversi da antropologo, esploratore archeologo per ritrovare quegli universali che con la torre di Babele si sono irrevocabilmente dispersi.

Ecco, dunque, come un bilinguismo soft guidato, fruibile e piacevolmente in progress può davvero risultare un tracciato valido nel nostro progetto educativo senza età. Il nostro cervello è quotidianamente bombardato da una comunicazione bilingue: l'inglese svolge un ruolo fondamentale quale lingua standard nei diversi ambiti e nella nostra quotidianità i media ricorrono sistematicamente all' inglese supportato da strisce in italiano che consentono comunque di seguire in diretta eventi e i messaggi che li accompagnano. La tecnologia ha potenziato questo approccio in misura strabiliante e noi ci troviamo spesso ad utilizzare il famoso "italiese", come suggerisce Anna Sciolette, che rappresenta una contaminazione permanente tra italiano ed inglese, senza troppi timori e con una certa disinvoltura.

Forti dunque della convinzione che tecnologia, bilinguismo e multiculturalità siano i fattori fondanti per assicurare un contatto e successivo apprendimento linguistico, segnaliamo il seguente sito http://www.vittorio-vandelli.com/category/italy-revealed-paradise-lost/memoirs-travels/ dove è possibile trovare ottimi articoli e recensioni filmiche in duplice versione, ossia italiano e inglese a cura del nostro docente prof Vandelli, blogger esperto in ambito letterario, musicale e cinematografico.

TRADURRE È TRADIRE?

ROSANNAMARIA SOTGIU

È semplicistico ancorare il bilinguismo a coloro che dalla nascita o per cause di forza maggiore hanno avuto la possibilità di esprimersi indifferentemente con idiomi diversi.

Una lingua, parlata e scritta, è retaggio del popolo che la usa, pregna di significati umani e storici diversi per regione e cultura.

"*Tradurre è tradire*" antico adagio che vuol significare che è pressoché impossibile rendere lo spirito di una espressione, nata e "*cresciuta*" in un ambito culturale, in un altro idioma caratteristico di diverse sensibilità e origini storiche.

"*Tradurre non è tradire, ma fare le scelte giuste*" ci rammenta Dario Ronzoni, spesso è "un lavoro prezioso che passa inosservato".

Umberto Eco ci precisa che tradurre è "*Dire quasi la stessa cosa*" (Edizione Studi Bompiani 2003), infatti il traduttore deve essere un "atleta" di entrambe le lingue e soprattutto delle convenzioni linguistiche ad esse proprie per poter rendere il più possibile comprensibile lo spirito che ha fatto nascere una determinata frase.

Insegnare una lingua diversa da quella natale ad adulti diventa una palestra costante di esercizi di equilibrio. Nelle mie classi cerco di far comprendere che "passare da un idioma ad un altro" non deve intendersi "tradurre parola per parola", attività che ci porterebbe fuori campo.

Bisogna comprendere il perché chi utilizza l'altro codice linguistico ha scelto un'altra espressione.

Banalmente, per fare un esempio semplice, riferiamoci al modo di esprimere la nostra età: in italiano usiamo "erroneamente" il verbo *AVERE x anni*. AVERE ha il significato di POSSEDERE, ma noi in questo caso non possediamo nulla, tuttavia questo verbo usiamo.

In inglese l'età è espressa in anni di "vecchiaia" usando il verbo *ESSERE VECCHIO di x anni,* in ebraico ci si esprime addirittura come *ESSERE FIGLI DI x ANNI*!

Perché? L'idioma natale incorpora la filosofia di vita e le radici che il tempo ha stratificato sulla nostra cultura.

Allora? Come si supera l'ostacolo? Insegnando soprattutto a comprendere perché una cultura è diversa dalla nostra, perché preferiscono esprimersi in maniera diversa, quale è la filosofia sottostante.

Il commento più frequente dei miei alunni è "allora è difficile, non ci riuscirò mai" e lì occorre fare uso di psicologia personale per fare accettare regole semplici ma efficaci.

Per approfondire questo aspetto, anche solo per cogliere qualche suggerimento o scoprire questo mondo vi consigliamo la seguente rotta di navigazione

https://www.infonotizia.it/i-migliori-libri-sulla-traduzione-il-manuale-del-traduttore/

Come Imparare l'Inglese Traducendo e Tramite l'Immersione Linguistica: Un Approccio Unico (fluentu.com)

https://www.bing.com/shop?q=romanzi+con+testo+a+fronte&FORM=SHOPPA&originIGUID=7D3DE31768CC445D91

Libri online con testo a fronte | Il blog dell'inglese per i bambini (ingleseprecoce.it)

https://www.mosalingua.com/it/imparare-ad-esprimersi-in-una-lingua-leggendo-libri-e-testi-in-versione-origin

Un blog bilingue – A bilingual blog | A vision of London (wordpress.com)

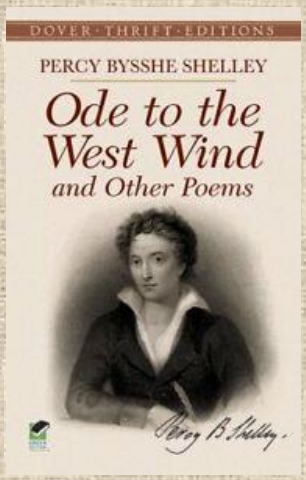
HANNIBAL LECTER NON ABITA PIÙ QUI
ovvero un " mindfuck" da Oscar

MARIA ASSUNTA DEVOTI

O Wild West Wind, thou breath of Autumn's being,
Thou, from whose unseen presence the leaves dead
Are driven, like ghosts from an enchanter fleeing,

Yellow, and black, and pale, and hectic red,
Pestilence-stricken multitudes:
……..
O Wind,
If Winter comes, can Spring be far behind?

(Ode to the West Wind by Percy Bysshe Shelley)



O tu, selvaggio vento occidentale
respiro dell'autunno, dalla cui
presenza impercettibile le foglie
morte sono sospinte come spiriti
che fuggono da un mago incantatore,

pallide, e gialle, e nere, e rosse come la febbre,
moltitudini dal morbo colpite:
…….
O vento, se l'inverno sta arrivando,
potrà la primavera esser lontana?

Potrebbe suonare come una parolaccia e certamente così era all'origine, termine colloquiale un po' volgarotto, per esprimere un concetto o una idea che sconvolge tutto ciò che ti eri immaginato. Ma la fortuna (anche in ambito linguistico) è cieca e così questo termine inelegante è stato assurto agli onori degli altari cinematografici, e non solo, per definire vicende apparentemente normali ma che si sviluppano in modo inaspettato, minando l'assunto fondamentale secondo cui lo spettatore deve cogliere pienamente il messaggio e costringendolo piuttosto a riflettere sulla differenza tra storia e modo in cui essa viene narrata, rendendolo consapevole che trama e punto di vista fanno la differenza e influiscono pesantemente sul senso della storia

"The Father" inizia come un dramma apparentemente semplice, imperniato su una banale dinamica familiare, l'estenuante, quotidiano conflitto tra una figlia e un padre ottantenne, Anthony, la cui percezione della realtà sta svanendo ma che è incapace di prenderne atto e rifiuta costantemente la presenza di qualcuno che si prenda cura di lui.
Nulla è come sembra, recita il sottotitolo italiano: inesorabilmente anche il pubblico comincia a dubitare di ciò che vede, a interrogarsi, fino a condividere lo stesso senso di smarrimento che attanaglia il protagonista. Non ci troviamo più davanti a un dramma familiare o alla cronaca di una malattia; la vicenda assume i contorni di un "trippy thriller".
Come il protagonista di un film psichedelico Anthony sembra dibattersi tra realtà e allucinazioni partorite dal labirinto della sua mente; la figlia è improvvisamente diversa, appaiono uomini che non riconosce (e che lo maltrattano, anche fisicamente) e il suo appartamento cambia, adattandosi alla fluidità della vicenda: in teoria un rifugio familiare in cui ascoltare la musica, farsi una tazza di tè, diventa anch'esso fonte di smarrimento, con oggetti che scompaiono e riappaiono in luoghi diversi, minando ogni certezza; come in un film horror non si sa mai chi o che cosa spunterà in fondo a un corridoio o dietro a una porta che si apre...

Un modo ingegnoso per trasmettere l'orribile stato d'animo di qualcuno affetto da demenza: ogni giorno è pieno di shock improvvisi ed è impossibile far capire a qualcun altro quello che stai passando. Non si riesce più a misurare neanche il tempo e non solo perché Anthony perde costantemente il suo orologio.
L'orologio diventa il simbolo del disperato tentativo di aggrapparsi alla realtà ma la certezza di misurare il tempo attraverso i sicuri strumenti a portata di mano si trasforma in una saponetta bagnata che scivola sul pavimento della nostra esistenza.
Non solo un dramma struggente ... al di là del racconto della malattia devastante e della sua capacità di soffiare via una vita il film introduce una nota positiva. Mentre l'infermiera consola un Anthony sconvolto e scollegato, il regista suggerisce che il conforto è ancora possibile: sebbene al momento stia soffrendo sotto il peso della sua condizione, fortunatamente, tra pochi istanti, non ricorderà nemmeno le sue lacrime, come pure la sua disperata richiesta di aiuto ad una madre scomparsa da tempo. Invece di proporci una strenua lotta da indomito guerriero contro la vecchiaia o un finale rassicurante, in cui la figlia ritorni per restargli accanto fino alla fine, il regista/autore suggerisce un diverso epilogo. L'infermiera Catherine incoraggia Anthony a concentrarsi su ciò che è immediato per lui.
Alla fine, le cose invecchiano, si cambiano o si gettano via, i figli non più bambini fanno le loro scelte e vivono la loro vita, e va bene così.
Invece vestiamoci e usciamo, approfittiamo oggi e ora di questo bel tempo...non ci sarà sempre questo sole.

Qualcuno ha fatto un riferimento al carme oraziano "Carpe diem". Appunto la vita di ogni giorno ci ricorda che vivere non è il rimpianto di ciò che è stato e la forzata rimozione della morte, l'atto più stupido di chi si ritiene sapiente. ("Il compito del sapiente non è pensare di morire ma di vivere" - Spinoza)
La vecchiaia del protagonista diventa nel corso del film un vero e proprio inno alla vita. **Non solo un invito ad aprire il nostro cuore** a chi sta per concludere la sua giornata terrena, ma anche a godere di quanto la vita generosamente tiene in serbo per noi oggi, ora.
Alla fine del film il vento soffia tra le foglie degli alberi, ma l'albero ha ancora le sue foglie, e forse questa è l'affermazione più ottimistica sulla condizione di Anthony. "Sto perdendo le foglie..." lamenta Anthony tra le lacrime ma se il vento si presenta come distruttore e la sua azione è preludio di una morte imminente, a primavera il vento tornerà, restituendo alla terra quella vita che l'autunno le ha tolto.
Nonostante le lacrime il film si chiude con immagini di vita e rinascita, di umanità e di amore. Essere vero padre significa rendersi conto della propria insufficienza di orgoglioso dominatore, e il bisogno della mamma è il ritorno all'autentica dimensione umana, che la protervia maschilista non potrà mai cancellare.
Hannibal Lecter , il genio del male esibito con ironico cinismo nel celebre film del 1991, non abita più qui, e il silenzio degli innocenti stritolati dalla macchina del male da lui orgogliosamente costruita cede il posto ad un accorato lamento, quello del padre che ritrova la sua umana dimensione di fragile vecchio, che ha capito di non essere un padre-padrone ma un genitore consapevole e proprio per questo capace di coltivare la speranza in una vita che dolcemente lo porterà via come appunto le foglie di una eterna **primavera.**

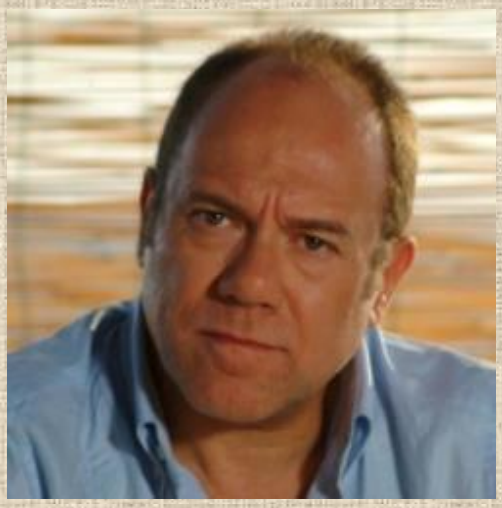
IL RICERCATORE DELLO STUPORE

MARIA LAURA MARINACCIO

Capita sempre più spesso di leggere commenti, lodi e lusinghe di opinionisti per tante pubblicazioni minime, prive di luce, che compaiono di frequente e nelle quali i notisti si affannano a trovare lampi di genio, perfino dove non c'è l'ombra di uno squarcio di sole.
Così, la moda o meglio il trend dei pamphlet e dei saggi orditi dagli influencer, odierni ammaliatori del web e dei social network, invade l'interesse dei pochi che continuano a dedicarsi alla lettura della carta stampata e ispira e pervade le mire della pubblicità, che dilata a piacimento il suo potere seduttivo, espandendo il proprio volume d'affari che si è più lesti a chiamare business.

Praticamente, siamo nel pieno di una rivoluzione linguistica e tecnologica, per fermarci soltanto a queste, un'innovazione che desta sorpresa e curiosità per la velocità di trasmissione e diffusione con cui è avvenuta e che, obiettivamente, crea molti timori nella popolazione anziana che non ha tempo per adeguarsi come si conviene e per chiedere conto alle autorità istituzionali dello status d'inerzia in cui è tenuta ancora ad assistere, anziché essere coinvolta nella gestione dei processi formativi ed educativi che segneranno per sempre la realtà quotidiana.

Va da sé che con tali prodromi, l'unica speme che alimenta questo sogno è incoraggiare la rinascita della memoria, non il riflusso ma la distillazione, per infondere nelle nuove generazioni le qualità morali, i pregi e le virtù della nostra storia. Sorretti dalla delicatezza e dall'amabilità di ricordi vissuti, che diventino il tramite di un impegno sociale ad ampio raggio che ampli l'interesse dei nostri attuali e futuri concittadini, su aspetti meno ameni e più lineari dei tanti che oggi si dibattono.



Una mano in tal senso ci giunge dall'ultima raccolta di memorie di Carlo Verdone, predilette dall'autore che con il loro ricordo ne avverte la carezza, tanto da intitolare il libro in modo eloquente: "La carezza della memoria", pubblicato con Bompiani nel febbraio di quest'anno, per il compimento dei suoi 70 anni.

Carlo Verdone, noto ai più come attore e regista, figlio di Mario Verdone, grande storico del cinema, è anche sceneggiatore di gran pregio. Laureato in lettere all'Università della Sapienza di Roma, si diploma in seguito in regia al Centro sperimentale di cinematografia di Roma, dove incontra Roberto Rossellini e in seguito Sergio Leone che risulterà fondamentale per la sua professione. Ha diretto 27 film, pluripremiato nei tre ruoli con 9 David di Donatello, 10 Nastri d'argento, 3 Globo d'oro, 2 Ciak d'oro, Premio Sergio Amidei e numerosi altri importanti premi.

Nel 2012 ha scritto, per la Bompiani, il primo libro di memorie dal titolo: "La Casa sopra i Portici" e tre anni dopo "L'insostenibile leggerezza della malinconia", curato da Enrico Magrelli nella collana Riflessi. Nel campo accademico gli sono state assegnate tre lauree honoris causa: Napoli, Università Federico II - facoltà di Medicina; Roma, Università di Tor Vergata - facoltà di Beni Culturali e Territorio; Foggia - Università Federico II - facoltà di Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione. Per i numerosi meriti artistici gli sono state conferite le onorificenze di Commendatore e Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della repubblica.

"La carezza della memoria" è un libro chiaro e verace, che raccoglie intime emozioni, allusioni, intenti e percezioni, in un turbinio di pensieri che si affacciano timidamente alla memoria per svelare pian piano le vicende che commuovono, si intersecano con quelle che fanno sorridere e rivelano, nei punti critici, la sensibilità e la delicatezza dell'autore al massimo grado.

È la voce narrante di Verdone, che ci accompagna nei ricordi della sua vita evocati dalle fotografie che ritrova durante l'isolamento impiccioso del lockdown, rivelatosi almeno utile in ciò, accantonate in uno scatolone, la sua memoria sensoriale, che riporta alla mente vicende e situazioni dolcemente malinconiche della sua esistenza. Già, la malinconia! Quello stato empatico, come afferma Georgi Gospodinov che la descrive come "fertile generatrice di storie", tutt'altro che rassegnazione, tristezza e negatività per quel che si dice; a cui Verdone ha finanche dedicato il titolo del suo libro, che riunisce saggi e articoli su di sé e interessanti punti di vista dei colleghi impegnati sui set dei suoi film, parafrasando quello del romanzo di Milan Kundrea "L'insostenibile leggerezza dell'essere".
Un testo classico della letteratura europea, una lezione densa e vibrante che si presenta in maniera originale con la formula del romanzo-saggio che lo ha reso celebre, facendolo assurgere a un caso letterario degli anni ottanta.

Tanti i personaggi che animano la narrazione della Carezza della memoria. Dal ferroviere a Maria F, al fratello Luca, ai figli Giulia e Paolo, ai Gatti di Vicolo Miracoli, a Massimo Troisi, al regista Rai EnzoTrapani, al critico d'arte Zdeněk Digrin, alla signora Stella, al papà Mario e alla sua Magnanimità trascritta sul biglietto del 24 settembre 1991, per chiudere col ricordo di nonno Oreste, col penultimo capitolo "nella sala di proiezione del tempo" e con l'ultimo, che riguarda i ricordi felici di una sera, nella triste notte di Natale del 2020.

Volti noti e amati, presentati senza sosta uno dopo l'altro come in una rappresentazione scenica. Nella quale ognuno riveste apertamente e con grande sincerità il ruolo assegnatogli, pur indulgendo sugli aspetti più audaci delle situazioni in cui vengono a trovarsi mano a mano. Così gli eventi si susseguono rapidi. Racconti veloci, scritti in modo fluido, accattivante, con un linguaggio misurato e piacevole, tranne qualche svolazzo sortito in modo imperioso, quando scappa l'idea di conoscere Silvano, campione di flipper, coatto, degno compare dei tamarri di borgata che avrebbero stimolato la futura creatività del pedinatore di italiani, come si autodefinisce Verdone.

Allusioni, dettagli che ben si sono equivalsi alle evidenze di una Roma all'inizio degli anni settanta, che "esibiva grandi pezzi di teatro popolare", lontana ancora per poco dalle tensioni, perché "ancora non conosceva la vera violenza", come sostiene l'autore.

Che sulle intime emozioni ci trova impreparati e fa nascere il sospetto che la risorsa di questo grande attore sia un mirabile, evidentissimo, immenso stupore, al quale egli stesso dà tanto valore, dal ritenersi, come ha dichiarato, un suo ricercatore. Stupore genera l'episodio galante, inaspettato, con Maria F., in cui esprime dolcezza e tenerezza, senza pari. Stupore è solo mitigato nell'incontro con la signora Stella che desidera conoscere Carlo Verdone e versa in una vicenda che si annuncia ferale, vissuta con tale dignità, fascinosa e triste, che il suo luminoso sorriso viene appena graffiato dal saluto di Carlo, colto da un magone insostenibile, preludio del pianto, trattenuto a stento, lungo la discesa per le scale.

Una morale condivisibile dell'autore, scritta nel capitolo "Io, Paolo e la musica", si conclude con: *La logica conclusione di questo racconto è che una vita priva di passioni, trasmesse e condivise, è assai triste, se non inutile.*

RECENSIONI

"ANZIANI NEL TERZO MILLENNIO
Serie riflessioni, vivaci esperienze"

CARLA MAZZOLA

Una recensione non facile, non scontata, in tempo di Pandemia e di conflitti sanguinosi.

"Anziani nel terzo millennio", a cura di Dario Ghelfi e Carla Bertacchini, per i tipi di QuiEdit, è una sorta di guida per una corretta comprensione del fenomeno anziani nel nostro Paese.

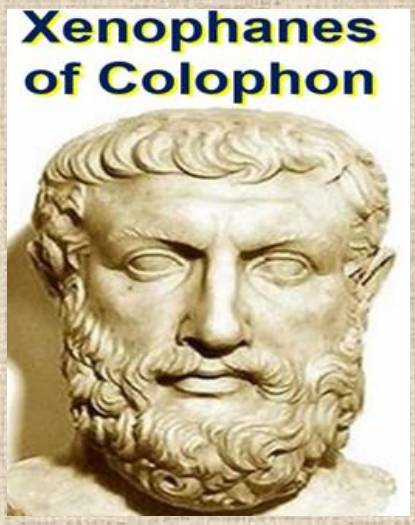
Dai dati I.S.T.A.T sulla popolazione anziana, in un crescendo rossiniano, veniamo presi per mano e cominciamo ad apprendere che l'educazione permanente, nella terza età si deve ricollegare, necessariamente, a quel fenomeno, così ben riuscito nella realtà modenese e non solo, ossia l'UTE.

Università per la Terza Età, investimento straordinario nelle risorse umane. Poi, le testimonianze, che danno forza e incoraggiano chi, anziano, si sente solo ed escluso.

E in soccorso la musica terapia salvifica e il ballo e l'arte. Ma anche i nuovi strumenti dell'apprendimento in rete, ma anche la scoperta del mondo, di altri popoli, non viaggiando intorno ad un tavolo, ma andando a conoscere meglio donne e uomini di altre razze, lingue e religioni. E, via via, fino alla presenza e al valore dell'essere nonni nel terzo millennio.
Si è anziani dopo i 75 anni.
Bisogna vivere da vivi.

Buona lettura.

(*) ***ANZIANI NEL TERZO MILLENNIO - Serie riflessioni, vivaci esperienze*** - a cura di Dario Ghelfi, QuiEdit, Verona, gennaio 2021.



IL CORRIERE DELL'UTE

Aperiodico informativo on-line
N. 0 - settembre 2021

Direzione: Carla Bertacchini
Redazione: Franca Baldelli, Luigi Borghi, Davide Bulgarelli, Giuseppe Campana, Pierluigi Cassano, Luca Cavazzuti, Roberto Rigo, Carlo Alberto Sitta
Collaboratori: Dario Ghelfi, Maria Assunta Devoti, Maria Laura Marinaccio, Giovanna Guardasoni, Giuliana Costarella
Segreteria di redazione: Elena Barbieri
Grafica: Letizia Maugeri - **Credito fotografico:** Alessandro Fornili
Contatti: stampa@utemodena.it – **Sito Web**: www.utemodena.it
Facebook- Instagram-Youtube: Università per la Terza Età Modena

UNIVERSITÀ PER LA TERZA ETÀ DI MODENA APS

Associazione di promozione sociale operante senza fini di lucro per l'educazione e il miglioramento delle condizioni di vita degli adulti. Fondata a Modena il 16 maggio 1988
Via del Carmine 15, 41121 Modena CF 94015200366

Presidente: Carlo Alberto Sitta - **Rettore**: Franca Baldelli - **Vicepresidente**: Enzo Vaccari
Tesoriere: Vanna Fontana - **Amministrazione:** Valentina Colombini -
Segretario Generale: Rosannamaria Sotgiu
Collegio dei Revisori dei Conti: Ornella Margheritini (presidente)
Sede Legale - Ufficio Viaggi/Istruzione: Via del Carmine 15, 41121 Modena. Tel. 059/221930
Sedi didattiche: **Via Cardinal Morone 35**, 41121 MO tel. 059/235326 (Cultura generale e Arti Visive)
Via Emilia Est 429, 41122 MO - tel. 059/366980 (Lingue e Informatica)

Gruppo Teatrale "L. Riccoboni": Direttore: Valentino Borgatti - valentino.borgatti@gmail.com
Corale Estense: Direzione: M° Marco Bernabei - ute@utemodena.it
Mutina Swing Orchestra: Direttore: Oreste Peri - orchestra@utemodena.it
Gruppo di Lettura "Pederiali": gruppodilettura@utemodena.it

Spazio Progetti: Il mercoledì mattina per scuole, università, agenzie, associazioni ed istituzioni sarà possibile contattare telefonicamente la referente cultura UTE del laboratorio pedagogico per fissare incontri, definire percorsi, avere informazioni aggiornate in relazione alla possibile stesura di contratti formativi e di collaborazione.
(Carla BERTACCHINI - bertacchini.cultura.ute@utemodena.it Tel. 059 221930 - Cell. 368 942631)

Ai destinatari del CORRIERE DELL'UTE

I Vs. dati sono acquisiti, conservati e trattati nel rispetto della Legge 675/96 e successivi aggiornamenti. Il titolare dei dati potrà richiederne in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza, la modifica o cancellazione come previsto dall'articolo 13. In ottemperanza al D. Lgs. n. 196 del 30/06/03 in materia di protezione dei dati personali, le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate ed esclusivamente indirizzate al destinatario indicato (oppure alla persona responsabile di rimetterlo al destinatario). Vogliate tener presente che qualsiasi uso, riproduzione o divulgazione di questo messaggio sono vietati. Sperando che Lei gradisca le nostre comunicazioni, Le assicuriamo che il Suoi dati saranno trattati con la necessaria riservatezza e non verranno divulgati. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. In ogni momento sarà possibile chiedere di essere rimossi dall'elenco dei destinatari inviando una e-mail con scritto "CANCELLAMI" nella casella dell'oggetto

Carla Bertacchini
Il corriere UTE
1
Giancarlo Muzzarelli:
Saluto
1
Carlo Alberto Sitta
Anziani e no
2
Il nuovo Anno Accademico
3
Eventi UTE
Festival Filosofia
5
Luca Cavazzuti
Una terra tra due mari: la Puglia
7
Dario Ghelfi
Viaggi e altri viaggi…
8
Le passeggiate di fine estate
9
Antonella Agnini
Gruppo di lettura "G. Pederiali"
10
Manuela Nerbano
Corale Estense UTE
10
Due vincitori del Premio "Riccoboni"
11
L'UTE per il Teatro
12
Carla Bertacchini
"Mr. Cappi, I presume…"
13
Dario Ghelfi
Covid: dramma e creatività
14
Carla Bertacchini
Apprendere a tutte le età…
15
Rosannamaria Sotgiu
Tradurre è tradire?
16
Maria Assunta Devoti
Hannibal Lecter non abita più qui
17
Maria Laura Marinaccio
Il ricercatore dello stupore
19
Carla Mazzola
Anziani nel terzo millennio
21